

Un attimo di sosta!

“Un attimo di sosta!” è una breve riflessione dedicata ai genitori che sono stati impegnati, nel periodo di chiusura per l'emergenza COVID-19, a condividere tutto il tempo con i propri figli oltre a lavorare da casa o a ripensarsi come lavoratori o a sperare di tornare a lavorare. Va detto che mai, da circa cinquant'anni a questa parte, forse i genitori sono stati così impegnati su più fronti. Fra impegni vari in un clima allarmato hanno scoperto però la rilevanza assoluta dei piccoli gesti nel percorso di educazione dei figli. Ora che si è ritornati a uscire in un clima meno allarmato, soffermarsi per un attimo a riflettere su tutti i piccoli, ma importanti, dettagli dell'educare, può essere utile. Quindi anche solo un attimo di sosta!

ANDAR FUORI

Se parlare con i bambini ci permette come adulti di riscoprire il mondo, allora cosa felice è uscire, andar fuori di casa con il bello e il cattivo tempo con i nostri piccoli di casa; per esempio, tutte le volte, tornando dal nido o da scuola, si possono fare lunghe passeggiate per condividere momenti di vicinanza godendo del tempo e dell'ambiente circostante scoprendo ogni volta qualcosa di nuovo, anche in silenzio, un silenzio di partecipazione e condivisione; silenzio di complicità degli occhi dell'adulto con quelli del piccolo e viceversa.

Non c'è sempre bisogno di gite esotiche o complicate: si può scoprire un filo d'erba nell'asfalto e qualche fiore fra la pavimentazione di un marciapiede o quanto è mutato un filare di alberi o come è diverso ogni giorno il cielo e l'orizzonte. Ogni volta sorprese e domande. Ma facciamo passo, passo l'itinerario dell'uscire con un bambino quando si ha tempo o ci si dà tempo e ci si regala quest'avventura, anche impegnativa! Vestirsi per uscire chiede dapprima molta presenza dell'adulto, ma sempre di più del bambino che prova e riprova e poi alla fine riesce a sistemarsi scoprendo cosa deve mettersi anche in relazione alla stagione (quindi apprende molto: scopre il suo corpo, le misure sue e degli abiti, la loro funzione, i tessuti...). E che dire del piacere del vento, del fresco, del tepore, del gran caldo, dell'umido piovoso, della fresca neve... che dire? Gioia per i bambini di immergersi nel mutare del tempo corroborando tutti sensi e sentendosi vivi e partecipi al mondo. La nostra tradizione, quella di bisnonni ormai forse in molti non più fra noi e dei numerosi nonni molto saggi ancora oggi presenti, ha sempre fatto crescere i bambini all'aperto lasciandoli nel piacere che hanno a stare a contatto con la natura, nella natura fra cieli corruschi o limpidi, alberi da frutta, prati e campi; liberi, i bambini, di fare continue scoperte. Quanto apprende, se questo ci interessa per la scuola futura, il bambino? Molto, tanto e di più: apprende i colori del giorno, apprende le variazioni del tempo, apprende le trasformazioni delle stagioni, apprende le consistenze di quanto lo circonda: il freddo, il caldo; il duro, il molle; il secco, l'asciutto, l'umido... infinite sfumature del reale. E salendo su alberi, piccole collinette di terra, su attrezzi, giochi scopre l'alto e il basso, il vicino e il lontano, il pesante e il leggero... scopre! Esplora, manipola, scava, mescola. Mette alla prova tutta la sua curiosità di bambino che sta aprendo il mondo con un adulto spesso chiamato in causa e sempre comunque a disposizione o pronto quando necessario ad aiutarlo affinché comprenda, si interroghi e metta in relazione. E che dire del linguaggio? I nomi degli alberi, della frutta, della verdura, delle diverse erbe,

dei colori, dei giorni, delle diverse alture, delle forme delle nuvole, del tipo di vento e pioggia... del colore della neve... che dire del linguaggio che si fa ricco e sfumato? Uscire quindi, ogni giorno verso il noto per vedere come cambia e poco alla volta uscire nel meno noto o nello sconosciuto. In campagna, nei giardini, nei parchi e... in paese o città. Dicevo sempre ai genitori dei bambini delle scuole che ho gestito che fare una passeggiata lungo una strada è di assoluto interesse; dai nomi dei negozi, all'altezza dei caseggiati, alla segnaletica stradale, alle vetrine con tutti i loro prodotti, la strada come la natura è un libro aperto, tutto da osservare, decifrare e leggere.

Le insegne sono alfabetieri, i prezzi sono spunti per prime curiosità aritmetiche come le targhe e i numeri civici; si guarda mai all'ordine dei numeri civici che salgono e che scendono in base al lato che si costeggia? Quindi nulla è senza interesse; non a caso spesso i genitori e i nonni portano i bambini a guardare passare i treni; sì, i treni! Veloci, quasi non visibili, che vanno avanti e indietro, che sfrecciano, che fuggono, che ci sono e poi quasi no, da cui scendono e salgono molte persone, tante, poche (ah! Quanto contare iniziale!). Da bambino mio padre si faceva aiutare a travasare il vino da una grande damigiana in tante, tante bottiglie messe in fila; avevo meno di cinque anni e mi piaceva farlo: e ancora oggi la divisione mi affascina e non solo. Buone uscite ad occhi aperti e pronti a cogliere ogni che...; buone uscite a partire dal cortile dove si fanno le marmellate a cielo aperto parlando di quanta frutta ci vuole davanti al bambino e con il bambino.

Francesco Caggio
Riproduzione vietata

